

essere il paese più indebitato del mondo. Da soli raggranellano oltre 700 miliardi di dollari di debito netto, il che vuol dire oltre la metà di tutto il debito dei paesi in via di sviluppo. Poi c'è la Gran Bretagna, che l'anno scorso ha registrato 36 miliardi di dollari di passivo: poi ci siamo noi e la Francia che raccogliamo un'altra trentina di miliardi di dollari.

Prima c'era l'attivo della Germania e del Giappone che, non tutto, ma in buona parte bilanciavano questo passivo, adesso quello della Germania sta scomparendo e quello del Giappone si è ridotto. L'area dei paesi ricchi è un'area che prende risorse finanziarie, non dà risorse finanziarie e quando si prendono risorse finanziarie si prendono risorse reali il che vuol dire che quest'area sta vivendo da anni al di sopra dei propri mezzi, sta consumando più di quello che produce. A questo punto ci sono due problemi, uno di dimensione più immediata e un altro di dimensione più lontana.

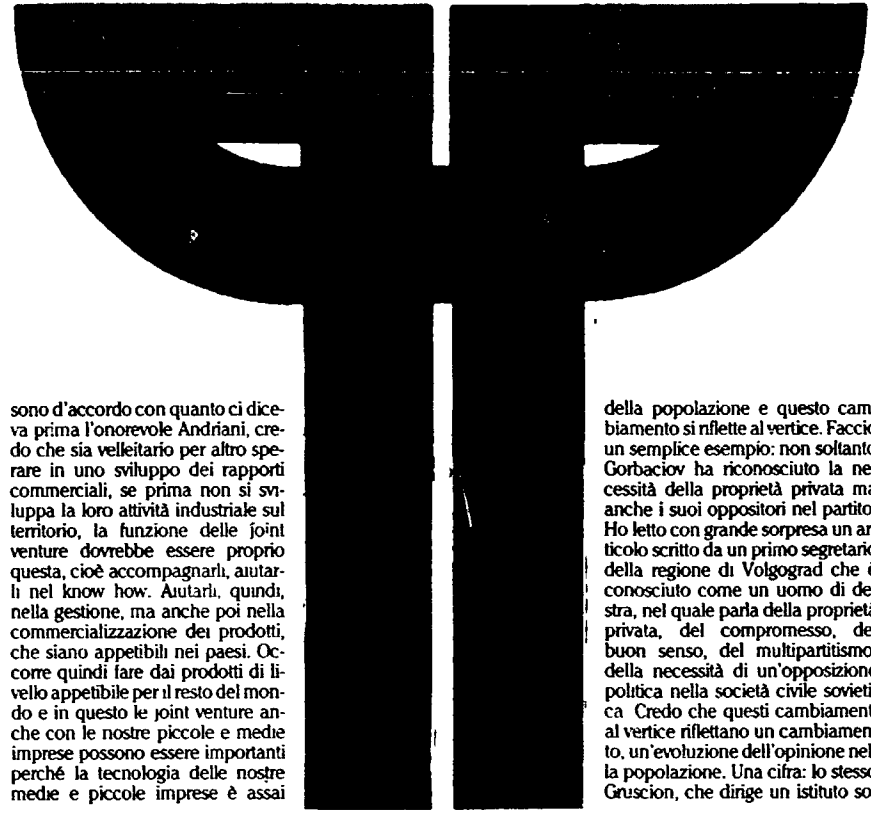
Il primo è questo: voi pensate che i piani Marshall siano stati fatti con moneta che gli Stati Uniti sottraevano a se stessi? Quella era l'epoca in cui l'approccio keynesiano era vincente negli Stati Uniti, in Inghilterra ed altri paesi e i governanti di quell'epoca avevano capito che non è affatto vero che si possono usare soltanto le risorse monetarie che si sono risparmiate, si possono creare le risorse monetarie. Voi naturalmente mi direte che questo crea inflazione, ma non è vero sempre, la produzione di moneta crea inflazione ad una condizione, cioè che non ci siano riserve di risorse reali mobilitabili. Se io produco moneta, ma questa maggiore domanda che produco stampando moneta ha la possibilità di una immediata risposta da parte dell'offerta, perché esistono risorse produttive inutilizzate, la produzione di moneta non crea inflazione.

Mi chiedo se per caso non siamo in una situazione nella quale, vista la recessione che esiste, viste le risorse probabilmente reali che in quei paesi esistono inutilizzate, non sia possibile una politica monetaria più coraggiosa, per creare risorse da usare in questa direzione.

La seconda questione invece riguarda se in prospettiva possiamo pensare che sia prolungabile una situazione nella quale i paesi più ricchi sono nello stesso tempo in grado di requisire risorse reali e non viceversa. Nei prossimi 30 anni la popolazione della riva sud e orientale del Mediterraneo crescerà di 100 milioni di persone, mentre praticamente rimarrà immutata nei nostri paesi, se non riusciamo a modificare questo stato di cose, prepariamoci a vederli frangere il Sud addosso e magari anche l'Est e prepariamoci a sconvolgimenti demografici di immane portata.

MODERATORE. Sui finanziamenti Gorbaciov parlava di 100 miliardi di dollari, Sachs di 150 miliardi di dollari, leggevo oggi proprio sull'*Herald Tribune* di un diplomatico che ha detto che bisogna evitare di rovesciare dell'acqua nella sabbia, se prima non c'è un programma. Le rinfanzano il freno che pongono gli americani e i giapponesi è proprio questo. Dico: «Vogliamo sapere come si crea questo mercato» e le vie indicate in un recente convegno a Washington sono state individuate nell'espansione dell'assistenza tecnica e manageriale. La seconda via è dare assistenza per la conversione degli impianti militari, questo è un altro punto delicato ed è un incognita.

Un punto è aiutarli. Hanno, per esempio, una grossa crisi nelle industrie petrolifere. Nel 1990 vi è stato un calo del 50% del prodotto da estrazione. Quindi aiutarli e aiutarli cominciando ad avvicinarsi al Fondo monetario internazionale e abbattere ancora le limitazioni che ci sono. Io



sono d'accordo con quanto ci diceva prima l'onorevole Andriani, credo che sia velleitario per altro sperare in uno sviluppo dei rapporti commerciali, se prima non si sviluppa la loro attività industriale sul territorio, la funzione delle joint venture dovrebbe essere proprio questa, cioè accompagnarli, aiutarli nel know how. Aiutarli, quindi, nella gestione, ma anche poi nella commercializzazione dei prodotti, che siano appetibili nel resto del mondo e in questo le joint venture anche con le nostre piccole e medie imprese possono essere importanti perché la tecnologia delle nostre medie e piccole imprese è assai

della popolazione e questo cambiamento si riflette al vertice. Faccio un semplice esempio: non soltanto Gorbaciov ha riconosciuto la necessità della proprietà privata ma anche i suoi oppositori nel partito. Ho letto con grande sorpresa un articolo scritto da un primo segretario della regione di Volgograd che è conosciuto come un uomo di destra, nel quale parla della proprietà privata, del compromesso, del buon senso, del multipartitismo, della necessità di un'opposizione politica nella società civile sovietica. Credo che questi cambiamenti al vertice riflettano un cambiamento, un'evoluzione dell'opinione nella popolazione. Una cifra: lo stesso Guscion, che dirige un istituto so-

momento di fare cessare l'attività di ogni impresa o cooperativa privata secondo la volontà del potere locale, tutto è sempre possibile, ma c'è già una legge fondamentale e nel Soviet Supremo si prepara già la nuova legge per cambiare il codice civile mentre per cambiare il codice penale il lavoro è iniziato.

Questo, dunque, si fa e voi sapete bene che nel campo degli investimenti dall'estero si creano anche una quantità di leggi assolutamente nuove; recentemente l'Unità ha pubblicato un'informazione sull'approvazione in prima lettura di una legge sugli investimenti esteri che presenta molte novità, ma queste novità erano già nelle leggi e decreti del presidente del 26 ottobre 1990 e nella legge del 10 dicembre. Grazie a queste leggi, gli investitori stranieri, le persone giuridiche e fisiche possono effettuare investimenti sul territorio dell'Urss tramite partecipazioni azionarie nelle imprese, organizzate assieme alle persone giuridiche e fisiche sovietiche; acquisto dei beni azioni ed altri titoli, diritto di uso della terra e godimento di altri diritti, essi possono creare sul territorio dell'Urss delle aziende di cui gli investimenti stranieri formeranno il 100%, del patrimonio, i loro profitti in valuta sovietica possono essere reinvestiti e utilizzati in Urss oppure essere trasferiti all'estero etc.

Forse questa legge e gli altri atti governativi non sono ancora gli strumenti perfetti, lo so bene, ma sono i primi passi molto importanti verso la creazione del meccanismo della economia normale interna e del meccanismo per cambiare completamente la cooperazione con l'estero. Per noi è molto importante l'apporto che potranno dare le piccole e medie imprese che è giustamente la cosa che non esiste o quasi da noi.

Per concludere, vorrei dire ancora una cosa per essere onesto: vorrei sottolineare che ho sentito non soltanto qui, ma in generale quando parlo ai miei amici italiani, una specie di nostalgia del passato. Quando voi avete avuto da fare con un colosso monopolista totalitario che garantiva tutta la vita era più facile per voi, non per noi. Adesso noi vogliamo essere con voi, dunque i rischi ci sono. Per ciò che riguarda le garanzie, non credo che tutte potranno essere date domani dal centro federale. Le repubbliche sono diventate già gli Stati sovrani. Faccio un esempio, le banche commerciali. Noi abbiamo già duemila banche commerciali, ma il governo della Repubblica russa ha chiesto: voi siete registrate dal ministero dell'Urss? Non è sufficiente, non potrete lavorare senza la registrazione dal ministero russo; la stessa cosa si può vedere in Ucraina, in Kazakistan.

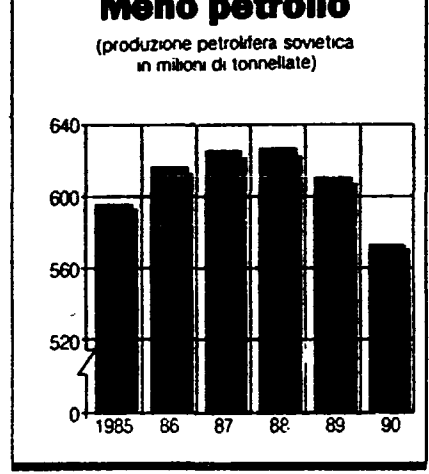
MODERATORE. Grazie vivissime non solo per l'ottimo italiano, ma anche per il contenuto delle cose che ci ha espresso con tanta chiarezza, così vicine alla realtà. Questa notizia dei 60 milioni di persone del Kazakistan che vivono la vita delle imprese, mi sembra molto importante. Certo nessuno può pretendere, né voi, né noi che nello spazio di quattro anni recuperiate quello che di arretratezza c'è stato in 60 o 70 anni, questa è la realtà, è per questo che dobbiamo stare vicini e avvicinarci. Anche sul piano delle leggi devo dirvi che il vostro sforzo è stato notevole e avete una legge sul leasing che in Italia ancora non abbiamo, cioè siete più avanzati rispetto a noi in certi settori nel leasing, cominciate ad avere molta confusione in materia fiscale, delle imposte, ma a questo noi siamo ben abituati in questo paese, quindi sarà difficile che ci raggiungete.

(a cura di Renzo Santelli)
REGISTRAZIONE E TRASCRIZIONE
RA DI GIBRAS-BRASOLIN
(Servizio fotografico
di Paolo Bernini)

Prezzi alle stelle
(variazioni in rubli dei prezzi di alcuni dei principali beni di consumo)

	Negozi statali dic. '90 mar. '91	Mercato libero dic. '90 mar. '91
uova	0,9	3,0
latte	0,36	0,70
burro	1,90	3,0
olio	1,7	0,5
patate	3,50	5,0
cavoli	0,5	0,4
salsicce	9,50	21,0
pollo	5,0	8,0
scarpe	60,0	60,0
pantaloni	60,0	100,0
sigarette	3,0	4,0

Fonte: The Times



I cambiamenti nelle società dell'Est saranno di lunga durata

elevata, quindi si può dare un valore aggiunto alla loro produzione. È, comunque, molto importante quello che sentiremo dal console Stupichin.

STUPICHIN. Non pretendo di dare una visione globale della situazione, ma capisco bene che per investire nel mio paese bisogna conoscere la situazione, e questa è una cosa difficilissima. Noi stessi non la conosciamo; viviamo in discussione continua dal vertice al basso, abbiamo moltissime opinioni e ieri ho ascoltato un nuovo sociologo sovietico che è venuto a Milano e ha detto che noi stessi non sappiamo quello che siamo. Dunque credo che sia ancora più difficile per voi. Sicuramente, però, esiste qualche elemento oggettivo e lo stesso sociologo ha proposto i criteri semplici per giudicare le possibilità della nostra marcia verso l'economia di mercato. Lui ha detto che per questo movimento bisogna avere i soggetti che siano capaci di diventare

soggetti economici indipendenti. La seconda cosa è il cambiamento del clima psicologico nella popolazione. Questa ha abitudini molto cattive, che sono il risultato della vita in uno Stato totalitario durante moltissimi anni e la terza cosa è che abbiamo bisogno delle leggi. Per creare uno spazio economico normale bisogna avere le leggi che oggi non esistono. Per essere più concreto, darò qualche cifra: i soggetti economici esistono già. Soltanto in Kazakistan, la quarta grande Repubblica dell'Unione, noi abbiamo adesso 350 mila i cooperatori di affittuari e di contadini indipendenti. Sarà poco, ma ieri non c'era niente. Un'altra cifra: il presidente dell'Unione industriale scientifica Volski, che era recentemente in Italia, ha detto che nell'industria soltanto esistono già 2.500 imprese che lavorano come affittuari e che in esse lavorano 11 milioni di persone e nel settore cooperativo 6 milioni di operatori che, insieme con le famiglie, fanno già 60 milioni, una parte molto importante della popolazione sovietica. Questi sono i soggetti nuovi, dunque i soggetti del cambiamento sono già là e si sviluppano.

Credo che questa sia una prova del cambiamento della mentalità

Sessanta milioni in Urss già vivono a contatto con le imprese

ciologico che lavora già da 30 anni, ha fatto un sondaggio in 15 regioni e in 8 repliche per sapere come si comporta la gioventù riguardo alla impresa, mi sembra molto importante. Certo nessuno può pretendere, né voi, né noi che nello spazio di quattro anni recuperiate quello che di arretratezza c'è stato in 60 o 70 anni, questa è la realtà, è per questo che dobbiamo stare vicini e avvicinarci. Anche sul piano delle leggi devo dirvi che il vostro sforzo è stato notevole e avete una legge sul leasing che in Italia ancora non abbiamo, cioè siete più avanzati rispetto a noi in certi settori nel leasing, cominciate ad avere molta confusione in materia fiscale, delle imposte, ma a questo noi siamo ben abituati in questo paese, quindi sarà difficile che ci raggiungete.

Biomasse Energia e Ambiente

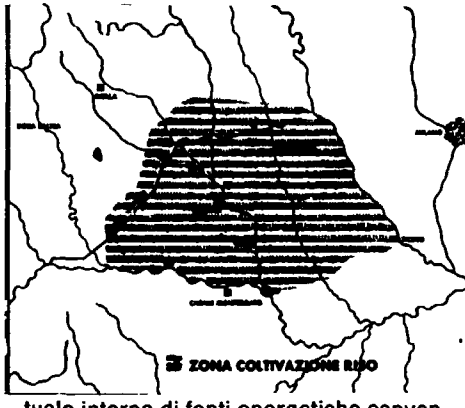


Il termine «biomasse» viene riferito a ogni sostanza organica, prevalentemente di origine vegetale ed animale, da cui sia possibile ottenere energia attraverso processi di tipo termochimico o biochimico. Queste sostanze si trovano come prodotti diretti o residui nel settore agro-forestale, come sottoprodotto o scarto dell'industria agro-alimentare e come scarto della catena di distribuzione e dei consumi finali.

Finora ha avuto importanza l'analisi delle tecnologie per la trasformazione in combustibile delle biomasse siano esse provenienti dal recupero di sostanze organiche o dalle cosiddette colture energetiche, cioè di vegetali che per la loro capacità fotosintetica e per la quantità e qualità delle biomasse prodotte sono ritenuti adatti alla produzione di energia. Tuttavia tale trasformazione è solo uno degli aspetti di un problema che investe da un lato la produzione attuale e futura delle biomasse e, dall'altro, le possibili utilizzazioni dell'energia producibile. È evidente quindi che va studiato tutto il circuito produzione-raccolta-conversione-utilizzazione. Programmi di ricerca e sperimentazione sulle possibilità di utilizzo delle biomasse come fonti energetiche sono stati intrapresi da vari paesi soprattutto a partire dagli anni 70 in coincidenza con la crisi energetica e le conseguenti azioni tendenti alla diversificazione delle fonti energetiche primarie.

Allo stato attuale delle conoscenze sussistono ancora pareri contrastanti sia sulle tipologie di utilizzo che sulle valutazioni economiche. Dai programmi di ricerca in atto risulta che i settori di intervento principali riguardano le biomasse da agricoltura (residui animali e vegetali), le biomasse da foreste, le biomasse da colture energetiche. Per quanto riguarda i processi di combustione, sono stati realizzati impianti di qualche rilievo ricorrendo sia alla digestione anaerobica che alla combustione diretta delle biomasse. La digestione anaerobica si verifica sfruttando le caratteristiche di determinati batteri che «digeriscono» la biomassa e rendono disponibili due prodotti: energia (biogas) e fertilizzanti.

Tali processi si dimostrano validi sul piano economico solo per determinate dimensioni ed a condizione che vi sia una legislazione incentivante. Sulla base di stime eseguite nell'ambito comunitario, il 5% dei consumi energetici attuali potrebbe venire coperto da biomasse. La Cee sostiene vari progetti per l'utilizzazione delle biomasse dei rifiuti urbani e industriali. Fra il 1978 ed il 1985 ha concesso un totale di 53 milioni di Ecu per i progetti che riguardano la produzione e l'utilizzazione di biogas, il trattamento dei rifiuti, la raccolta delle biomasse, la produzione energetica per combustione diretta e gassificazione, nonché la produzione di composti, combustibili e prodotti chimici ottenuti attraverso procedimenti biologici e termochimici. Una stima approssimativa della quantità delle biomasse disponibili fa ritenere che mediante adeguate tecnologie di raccolta, trasporto e trasformazione, l'energia potenzialmente ricavabile in Italia è superiore alla produzione at-



tuale interna di fonti energetiche convenzionali (gas, petrolio, combustibili solidi). Se si tiene conto della convenienza per le diverse fonti di combustibile, tale stima si riduce considerevolmente, rimanendo tuttavia su valori di notevole interesse, intorno a 1-2 Mtep.

In ambito Cee il contributo delle biomasse alla produzione di energia elettrica è di 30 TWh, pari a un sesto della produzione idroelettrica (182 TWh) e sei volte superiore a quella geotermica, solare ed eolica nel loro complesso. In Italia i soggetti attivi in questo settore sono:

- l'Enel con un progetto di cogenerazione da residui della produzione di riso; si tratta dell'impianto, attualmente in fase di realizzazione, per la produzione di energia elettrica e calore dalla combustione dei residui della coltivazione e lavorazione del riso;
- l'Enea con un programma sperimentale per l'utilizzo energetico di scarti e rifiuti agricoli;
- l'Eni e l'Agip che hanno sviluppato tecnologie di produzione di biogas da liquami organici e rifiuti agricoli;
- il Cnr che svolge un ruolo di coordinamento attraverso anche la partecipazione

ad un Comitato internazionale. Il progetto in cui è impegnato attualmente l'Enel riguarda i residui della produzione di riso nell'ambito dell'azienda agricola «Cascina Laura» in provincia di Novara. Per questa iniziativa è prevista l'adozione di un turboalternatore di circa 680 KW. Il combustibile vegetale necessario all'impianto ammonta a 10.000 tonnellate ed ha un potere calorifico di circa 3.600 Kcal/Kg. Il risparmio energetico conseguibile è di 3.500 tep l'anno. La produzione di calore dell'impianto sarà assorbita dall'azienda agricola per il riscaldamento di serre adibite alla produzione di prodotti biologici, cioè senza impiego di sostanze chimiche. Il progetto è stato approvato dalla Cee che contribuisce alle spese per un importo pari ad 1 miliardo di lire.

Le superfici adibite alla coltura del riso nelle province della pianura padana ammontano a circa 180.000 ettari, con una produzione di biomasse di circa 700.000 tonnellate. Tale produzione consentirebbe la disponibilità di una potenza elettrica di circa 300 MW.

Per quanto riguarda le colture energetiche da biomasse, queste costituirebbero nuove possibilità produttive per l'agricoltura oltre a quelle alimentari, tenuto conto delle attuali eccedenze. Una gran parte delle terre coltivate in Europa genera eccedenze soprattutto per i cereali; una destinazione produttiva di queste aree alla produzione di materie prime energetiche contribuirebbe a ridurre la dipendenza energetica dell'Europa. Una utilizzazione di questo tipo contrasterebbe l'aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera con riflessi positivi sull'effetto serra. Infatti la crescita delle piante assorbirebbe una quantità di anidride carbonica che bilancierebbe quella immessa nell'atmosfera per effetto dell'uso delle biomasse come combustibile.

Le colture energetiche e le tecnologie di trasformazione consentono la produzione di energia a costi ancora superiori rispetto ai combustibili fossili. Tuttavia se si tiene conto dei sussidi per l'agricoltura tradizionale, degli oneri per l'immagazzinamento, e della distruzione di parte di prodotto, la valutazione economica diventa meno scontata.

In Italia vi è una eccedenza di produzione agricola a fini alimentari minore rispetto al resto dell'Europa mentre è presente il problema dell'abbandono di terreni coltivabili, fenomeno che si ripercuote negativamente sugli equilibri idrogeologici e sugli aspetti paesaggistici e turistici. L'utilizzo soprattutto delle aree marginali per colture energetiche si presenta come una valida risposta a questo problema, quindi anche da noi è importante sviluppare le relative conoscenze scientifiche e tecniche. Al riguardo l'Enel ha in programma una serie di iniziative sull'utilizzo di tutte le biomasse destinate alla produzione di energia, di origine vegetale (residui di attività produttive agricole agroindustriali, colture energetiche terrestri ed acquatiche) ed animale (reflui zootecnici), mediante sia combustione diretta che processi di trasformazione in combustibili di vario tipo.